

BISP 2017 – WS del 25 maggio 2017

**Buone pratiche delle città accessibili, esperienze e prospettive in Italia, indirizzi per un Progetto Paese
SINTESI DELLA DISCUSSIONE AI TAVOLI**

TAVOLO E – Coordinatore, Francesco Alberti

Aggiornamento 08 luglio 2017

PARTECIPANTI

N	Cognome	Nome	Titolo	Luogo	Area	Ente autore del contributo	Presenza al WS 25.05.2017
9	Giurdanella Francipane	Egidio Marianna	Accessibilità è partecipazione	Milano	Lombardia	Politecnico di Milano, Lab. di progettazione urbanistica Boatti, Rossi e Zambellini	si
16	Landini	Franco	Villaggio scolastico, rigenerazione urbana e città inclusiva	Cecina (LI)	Toscana	EPSUS-MUSA srl	si
23	Nardone	Giulio	Linguaggio tattilo vocale LVE e Linee Guida	Italia	Italia	Associazione Disabili Visivi ONLUS	si
24	Berardi	Marialba	** L'etica dell'accessibilità	Puglia	Puglia	ArchiEtica - Lab. progettazione etica architettura & paesaggio	si
38	Valdrè	Andrea	** ADA, Adattamento Domestico per l'Autonomia Personale	Toscana	Toscana	Regione Toscana, Centro Regionale per l'Accessibilità	si
42	Esposito	Luigi	Video guide LIS Parco delle Chiese rupestri del Materano	Matera	Basilicata	Ente di Gestione del Parco archeologico storico-naturale delle Chiese rupestri del Materano	si
51	Pogliani Di Franco	Laura Andrea	L'architettura del carcere: da spazio di detenzione a luogo di relazione	Milano	Lombardia	Politecnico di Milano, DASTU	si
55	Lo Bianco	Bernadette	** Siracusa Città per tutti	Siracusa	Sicilia	Associazione Sicilia Turismo per Tutti	si
61	Peraboni	Claudio	Luoghi senza limiti	Cerea (VR)	Veneto	Politecnico di Milano, Polo di Mantova, Amministrazione Comunale di Cerea	si
64	Cecconi Dei	Lapo Armando	** Kimap – Ecosistema digitale a supporto della mobilità dei disabili	Firenze	Toscana	Kinoa srl	si
			** <i>Interventi di avvio del Tavolo</i>				



CRITICITÀ

Archietica: scarsità di risorse.

Regione Toscana: le azioni pilota, che contano su finanziamenti dedicati “una tantum”, non possono dare risposte a tutti i potenziali destinatari.

Siracusa: criticità economiche; l’impatto di norme e vincoli su iniziative che riguardano l’accessibilità ai beni culturali; il mondo stesso delle soprintendenze si dimostra talvolta poco sensibile ai problemi dell’utenza svantaggiata.

Kinoa: dato di partenza: la diffusione delle barriere architettoniche nei contesti urbani; difficoltà – comune a tutte le start-up - nell’avviare un’iniziativa imprenditoriale (nello specifico diretta a fornire un servizio alle persone con difficoltà motorie).

Matera audio guide: inaccessibilità intrinseca delle aree di maggior interesse turistico nel contesto di Matera; il successo dell’iniziativa dimostra che c’è un grande potenziale ma ci sono difficoltà ad estenderla (è il problema dei progetti pilota che una volta esauriti non riescono a diventare prassi corrente).

Polimi - luoghi senza limiti: negli studi di architettura sono in pochi a conoscere e ad applicare le norme sul superamento delle barriere architettoniche; le stesse strutture tecniche dei Comuni sono poco consapevoli e molto blande nell’applicazione delle norme; il paradosso poi è che anche quando gli edifici sono accessibili non lo sono gli spazi pubblici “al contorno”.

Polimi – laboratorio di progettazione: scarsa conoscenza delle reali condizioni di accessibilità del territorio, pieno di luoghi non comunicanti fra loro; difficile interazione fra Università e Comune su questo come su altri temi (scarsa sensibilità del Comune ai problemi reali).

Ass. disabili visivi: le norme per particolari disabilità (v. disabilità visive) sono estremamente frammentarie e comunque sono ancora più disattese e meno conosciute di altre (il linguaggio corrente riguardante le barriere è tutto improntato sulle disabilità motorie); i comuni che hanno adottato i codici di comunicazione tattile per disabili visivi sono ancora poche.

Polimi – progetto carceri: le carceri sono luoghi urbani che incarnano il tema dell’inaccessibilità e delle distanze “psicologiche” che si creano fra cittadini “normali” e fasce deboli; la configurazione degli spazi urbani spesso amplifica queste distanze e difficoltà.

Epsus: per le amministrazioni pubbliche è molto difficile governare la complessità; quando si riesce a costruire una visione è poi molto difficile “mantenerla” nel corso del tempo, attraverso i vari passaggi che portano alla realizzazione dei progetti.

OPPORTUNITÀ

Archietica: fare rete, promuovendo l’interdisciplinarietà non solo fra architetti; uso dei social per promuovere le iniziative e far avanzare la consapevolezza; gli spazi urbani residuali possono rappresentare delle opportunità.

Regione Toscana: interazione tra architetti, sanitari ed esperti di domotica; le azioni mirate (es. i progetti pilota) hanno anche un valore come veicolo culturale.

Siracusa: il turismo è un veicolo importante di inclusione; allargare il bacino di utenza (comprese i soggetti con disabilità sensoriali aumentando la gamma delle esperienze offerte dalla città apre nuove opportunità di promozione urbana).

Kinoa: la tecnologia offre grandi opportunità per accrescere l’autonomia delle persone disabili; la condivisione di esperienze, nell’ambito di community di utenti, può accentuare il vantaggio competitivo dei luoghi accessibili.

Matera audio guide: il turismo accessibile è senz’altro una grande opportunità di sviluppo economico (possibile un incremento fino al 20%), capace di generare a catena a vantaggio di tutta la città e del territorio; gli eventi (es. Matera Capitale della cultura) possono essere momenti d’avvio per progetti di più lungo respiro.



Polimi - luoghi senza limiti: per rendere applicabili i PEBA, il ruolo dell'università può essere quello di supportare e coordinare altri soggetti nell'individuazione di dove intervenire in modo prioritario.

Polimi – laboratorio di progettazione: i luoghi marginali possono costituire delle risorse per rigenerare la città in chiave di accessibilità.

Ass. disabili visivi: nel 2013 le associazioni dei disabili visivi si sono accordate per un sistema unico di comunicazione tattile; ne è scaturito un manuale, recentemente aggiornato a includer anche la segnaletica acustica; sempre più enti (dalle Ferrovie a ENAC) stanno aderendo a questo codice unificato.

Polimi – progetto carceri: agire per punti può generare effetti a scala più ampia; anche in un campo tabù come quello delle carceri si possono percepire segnali di innovazione da raccogliere e sostenere.

Epsus: gli interventi di rigenerazione urbana della città pubblica possono costituire – in un'ottica di pianificazione e progettazione integrata - un forte veicolo di accessibilità; nel quadro della rigenerazione, finanziamenti con provenienze e finalità diverse (ad es. per l'adeguamento delle infrastrutture a rete) possono concorrere, se opportunamente utilizzati, ad aumentare il livello di accessibilità degli ambiti urbani.

PROPOSTE PER ELIMINARE LE CRITICITÀ E VALORIZZARE LE OPPORTUNITÀ

L'accessibilità non può essere un tema "esterno" rispetto al del governo del territorio: il PEBA deve quindi diventare un elemento tematico del piano generale.

L'accessibilità deve essere un aspetto integrato nei progetti (non semplicemente uno "standard" normativo da osservare per rendere un progetto "a norma").

Valorizzare il ruolo delle associazioni e fare leva sugli eventi speciali per fare crescere la consapevolezza del territorio sui temi dell'accessibilità.

Creare/rafforzare le interazioni tra università e amministrazioni comunali sul tema dell'accessibilità per tutti.

Ruolo fondamentale della formazione e dell'aggiornamento nella divulgazione delle norme; grande utilità delle linee guida per migliorare la qualità della progettazione; servono corsi ad hoc per amministratori e professionisti; la formazione universitaria e professionale sono inoltre fondamentali per affermare una più avanzata cultura dell'accessibilità.

Far diventare l'accessibilità universale un tema di sviluppo aziendale, produttore di valore; far passare l'idea che esiste un valore economico dell'accessibilità.

Costruire visioni integrate: progetti di rigenerazione che incorporano i temi dell'accessibilità.

Al fine di indirizzare le politiche pubbliche occorre definire degli indicatori di priorità (a partire dai bisogni reali); ricorso a percorsi partecipativi per individuare tali priorità; prima di inventare nuovi strumenti, bisogna usare (al meglio e in modo più consapevole) i dispositivi normativi che ci sono.

Occorre favorire la diffusione di tecniche a basso costo per abbattere le barriere architettoniche, adattabili ai vari contesti.

Usare i progetti di rigenerazione urbana come strumenti per rendere le città più accessibili.

Mettere a regime le esperienze positive (ad esempio l'iniziativa pilota portata avanti dalla regione Toscana, che mette insieme progettisti, esperti di accessibilità e assistenti sociali).

Mettere a punto regole, codici, linee guida capaci di orientare gli interventi ordinari, senza dover ricorrere a piani ad hoc (ruolo che può essere svolto dagli enti di ricerca).

Occorre distinguere nettamente fra le politiche sociali (di sostegno alla persona con disabilità) dalle politiche di governo del territorio, che devono introiettare l'obiettivo di rendere le città più accessibili per tutti.

Moltiplicare le occasioni di contatto fra soggetti e competenze diverse: la conoscenza di punti di vista diversi aumenta il senso di responsabilità collettiva e accorcia le distanze. Occorre raggiungere una "massa critica" affinché le tematiche dell'accessibilità diventino centrali. Coinvolgere le categorie/gruppi di anziani in quanto soggetti sensibili al tema.

Occorre qualificare l'operato delle amministrazioni pubbliche, per metterle in grado sostenere nel tempo una visione strategica integrata.



Ruolo del governo del territorio per garantire il diritto alla città a tutte le categorie di utenti.

Alzare il livello di diffusione delle tecnologie abilitanti, così da abbatterne i costi: sollevare l'attenzione su questo settore tecnologico al fine di attrarre sempre più risorse private.

Divulgare e incentivare le buone pratiche. Sollecitare una competizione positiva e forme di premialità/promozione (es. "bandiere blu") a chi rende le città più accessibili

Fare ricorso a finanziamenti europei, indirizzare meglio le risorse disponibili, ottimizzare l'uso di risorse destinate a settori diversi per migliorare l'accessibilità.

Sapere trovare risorse (esempio infrastrutture a rete), convogliare risorse settoriali opere di urbanizzazione a scomuto.

Ruolo del turismo come motore per azioni orientate all'accessibilità "for all", a partire dall'individuazione di ambiti d'intervento prioritari in cui far convergere interventi pubblici e privati.

SINTESI

Appunti sintetici della sintesi del coordinatore

Opportunità della tecnologia.

Dare valore economico desottarializzando l'accessibilità.

Il PEBA dentro i piani generali.

Accessibilità parte integrante dei capitolati d'appalto.

Presidio, informazione, formazione ... INU Regionali.

SINTESI DELLA DISCUSSIONE AL TAVOLO

TAVOLO E – Coordinatore, Francesco Alberti, Presidente INU Toscana

A fronte degli evidenti problemi di contesto è opinione condivisa che tali criticità siano dovute più a una perdurante mancanza di sensibilità al tema "accessibilità" e all'uso poco razionale delle risorse disponibili, che alla mancanza di norme e di risorse tout cour. Anzi: è proprio a causa della mancanza d'una cultura diffusa dell'accessibilità - per cui il tema il più delle volte viene affrontato su base volontaristica in "progetti speciali" grazie all'iniziativa di soggetti solitamente esterni alle amministrazioni pubbliche - che il tema delle risorse diventa pressante, sia nell'avvio dei progetti, sia, ancor di più, nel dare loro un seguito, trasformando l'azione una tantum in una prassi. Tale difficoltà riguarda anche i "progetti pilota" portati avanti dalle amministrazioni pubbliche utilizzando stanziamenti ad hoc, che il più delle volte si esauriscono con il venir meno dei finanziamenti.

La formazione, l'aggiornamento, la condivisione di esperienze, conoscenze e buone pratiche sono fondamentali per raggiungere una maggiore e più diffusa consapevolezza sui bisogni, sulle norme e sugli strumenti esistenti, nonché sulla necessità di un avanzamento culturale sul tema dell'accessibilità. In questo senso l'INU - sia a livello nazionale attraverso il progetto "Città accessibili a tutti", sia attraverso iniziative delle singole sezioni regionali - può svolgere un ruolo molto importante.

Utile sinergie possono essere attivate fra università, associazioni e enti pubblici; il ricorso a pratiche partecipative è un passaggio necessario per l'individuazione degli ambiti d'intervento prioritari per rendere le città più accessibili.

Occorre "desettorializzare" il tema dell'accessibilità: in questo senso anche il PEBA va riportato all'interno della pianificazione generale. Piani e progetti dovrebbero assumere il tema dell'accessibilità come un input e un requisito prestazionale, al pari di altri requisiti già assimilati nelle prassi ordinarie (requisiti tecnici, funzionali, parametri dimensionali, ecc.).

Occorre distinguere nettamente fra politiche sociali (di sostegno alla persona con disabilità) dalle politiche di governo del territorio, che devono introiettare l'obiettivo di rendere le città più accessibili per tutti.

Le risorse destinate a interventi di rigenerazione urbana, ma anche all'adeguamento di reti e servizi, se opportunamente utilizzate, possono contribuire in modo sostanziale a "ridisegnare" gli spazi urbani in modo da renderli più accessibili a tutti.



L'accessibilità si porta dietro un potenziale economico ad oggi misconosciuto che va fatto emergere e "reso interessante" sia al settore pubblico (vantaggio competitivo delle città più accessibili, tanto più in un contesto, come il nostro, caratterizzato dal progressivo invecchiamento della popolazione), sia al settore privato. Turismo accessibile da un lato (con eventuali certificazioni di qualità come avviene per le spiagge) e sviluppo di tecnologie abilitanti in chiave "smart city" dall'altro sono due campi d'azione importanti per l'attivazione di nuove economie che facciano leva sul tema dell'accessibilità.